

Le elezioni nel municipio Ostia, dai bersaniani i voti decisivi per M5S Casapound resta a casa

► Ancora una volta il sistema del ballottaggio favorisce i pentastellati che si assicurano ben l'80,5% di consensi in più rispetto al primo turno

L'ANALISI

ROMA Due i pilastri che emergono da una prima analisi del mini-voto di Ostia. Il primo è di carattere generale: ancora una volta il ballottaggio ha fatto da trampolino alla vittoria grillina. Dal primo al secondo turno il patrimonio di consensi dei pentastellati di Ostia è lievitato dell'80,5% passando da 19.777 a 35.691 voti con un chiaro afflusso di preferenze, come vedremo, dalla sinistra a sinistra del Pd e da altri. Il fenomeno del trasbordamento di voti da uno degli altri due poli politici verso i grillini era già emerso con prepotenza alle comunali di Torino e Roma. Nella Capitale - secondo i modelli matematici dei sondaggisti - dei 780 mila voti raccolti al ballottaggio dalla sindaca Virginia Raggi circa 250 mila arrivarono da elettori del centrodestra.

IL PRECEDENTE

Più in piccolo - ma significativamente - i pentastellati nel giugno 2016 erano riusciti a battere la destra a Nettuno passando dai 6.530 voti registrati al primo turno all'incredibile boom a quota 14.759 (il 69,1% del totale) del ballottaggio durante il quale asfaltarono un centrodestra vincente al primo turno.

«Il ballottaggio può sfociare nel gioco del "tutti contro uno" - spiega Enzo Riso, direttore della casa di sondaggi SWG - Meccanismo che i 5Stelle usano ora contro la sinistra e ora contro la destra. E' uno degli effetti del cosiddetto "tripolarismo asimmetrico" ovvero della schizofrenia

provocata da meccanismi elettorali bipolari applicati ad un sistema politico tripolare».

Riso non lo dice esplicitamente ma alla luce anche del mini-test di Ostia si vede con chiarezza l'autogol grillino commesso sulla legge elettorale chiamata Italicum, voluta dall'allora premier Matteo Renzi nel 2016, che prevedeva il ballottaggio.

Secondo gli osservatori più attenti quel sistema forniva su un piatto d'argento una possibilità concreta al M5S di vincere le elezioni politiche. Con la legge Rosato a un turno invece - a meno di sorprese - il polo grillino difficilmente guadagnerà più di una manciata dei 232 collegi maggioritari alla Camera e avrà meno possibilità di agguantare Palazzo Chigi.

La campagna anti-Italicum pentastellata è ancora più inspiegabile agli occhi degli analisti se si considera che la Corte Costituzionale non ha considerato il ballottaggio illegittimo in sé ma lo ha cancellato (per le politiche) perché il referendum del 4 dicembre aveva lasciato in piedi anche il Senato. Dunque sarebbe stato folle tenere in piedi un ballottaggio che avrebbe potuto dare vita a maggioranze diverse nelle due Camere.

I PORTATORI D'ACQUA

Il secondo pilastro del "caso" Ostia riguarda le prime, grossolane, indicazioni sui flussi di voto locali che indicano come vari fattori hanno giocato a favore dei 5Stelle. Dai risultati delle singole sezioni emerge che i circa 6.000 voti raccolti dal candidato bersaniano, Don De Donno, so-

prattutto a Ostia Centro e Idroscalo, si sono diretti quasi in blocco verso la candidata grillina.

Stesso discorso a Ostia Antica, vecchio feudo Pd, dove una parte dei democrat pur di fermare la destra ha preferito sostenere i pentastellati al secondo turno. Insomma Pd e bersaniani presentandosi divisi hanno raccolto complessivamente circa il 23% dei voti, non pochi, ma sembrano aver finito entrambi - in misura diversa - per portare acqua ai grillini.

I quali però non sembrano aver raccolto direttamente voti da Casapound che al primo turno ha raggiunto il 9% dei consensi. Piuttosto al secondo turno il candidato pentastellato ha mietuto voti generici di protesta sia nell'area di Ostia Nuova che nell'entroterra, ovvero nelle zone più disagiate. Invece il centrodestra, che pure al secondo turno ha ottenuto il 38% in più dei voti rispetto al primo turno, ha mostrato qualche debolezza a Casal Palocco, zona dove è tradizionalmente forte. Infine a favore dei pentastellati hanno giocato elementi localissimi come il fatto che solo se avessero vinto loro (ma sotto il 65%) i capi di alcune liste civiche sarebbero entrati nel parlamentino di Ostia.

Tutto ciò detto i pentastellati hanno poco da gioire: gran parte del loro elettorato riunito alle Comunali stavolta è rimasto indifferente alla sfida ed è rimasto nell'oceano dei 120.000 abitanti di Ostia che non hanno votato. Due su tre.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi



I cittadini onesti si sono ripresi il governo locale fuori la criminalità non faremo mai patti con nessuno
GIULIANA DI PILLO



Una vittoria sporcata dai clan e che vede un calo dei grillini di ben 17 punti: un vero crollo
MONICA PICCA

Il voto ad Ostia

Ballottaggio

Affluenza: 62.381 voti

33,6%



Giuliana Di Pillo
(Movimento 5 Stelle)
35.691 voti

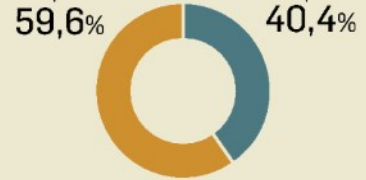


Monica Picca
(Centrodestra)
24.196 voti

Primo turno

Affluenza: 67.027 voti

36,1%



30,2

Giuliana Di Pillo
(5 Stelle)
19.777 voti



30,3

Lista M5S



26,7

Monica Picca
(centrodestra)
17.468 voti



2,2
Per Picca



4,1
Noi con Salvini



2,1
Civica



8,5
Forza Italia



9,7
Fratelli d'Italia



13,6

Athos De Luca
(centrosinistra)

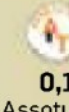


13,7
PD



9,1

Luca Marsella
(CasaPound)



0,1
Assotutela



7,7
CasaPound



1,2
Cittadini



8,6

Franco De Donno
(civico di sinistra)



8,6
Laboratorio



5,5

Andrea Bozzi
(liste civiche)



5,4
Liste per Bozzi